

Cipro. The Unknown Heritage along the Buffer Zone



Scritto da Emma Tagliacollo

15 Ott, 2008 at 09:30 AM



C'è un'opera dello scultore **Angelos Makrides** (*Hot Air Balloon – Mirage*, 2004), in questi giorni in mostra alla Galleria d'Arte moderna di Nicosia, in cui è possibile riconoscere parte di quella cesura, e di contemporanea ricerca di unione, che domenica 21 settembre ha animato la giornata dedicata a Cipro agli *European Heritage Days*.

Makrides ha dato forma all'immagine di una mongolfiera, che si alza e che si solleva leggera, così da tenere

sospesa la figura doppia di una città; forse una rappresentazione della città che si specchia in se stessa, in modo da duplicarne la forma. Il pallone non è però libero di volare e di librarsi in cielo, perché è ingabbiato da una struttura metallica.

La scultura è composta da due parti: sopra un minareto e sotto, dalla parte opposta, un altro minareto o un'altra immagine interpretabile anche come un campanile. La forma semplificata degli oggetti permette, infatti, a chi guarda di non riconoscere o confondere le immagini. L'edificio più alto della città può così essere assimilato ora a un campanile ora a un minareto (al centro di una moschea o di una chiesa ortodossa), due simboli di cultura forti e caratterizzanti della vita dei greci ciprioti e dei turchi ciprioti.

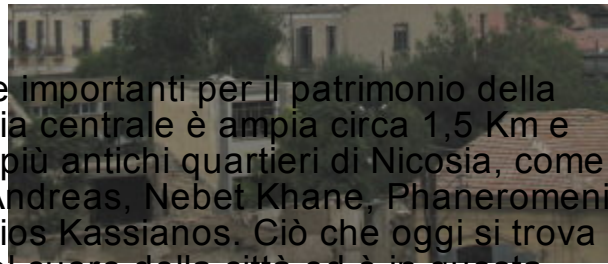
La giornata dell'Heritage ha voluto inserirsi e indagare in quella fessura sconosciuta (almeno fino ad oggi) che è l'area di Nicosia costretta all'interno della Buffer Zone, limite tra le due parti della capitale cipriota che lo scultore ha interpretato con l'immagine delle città gemelle sospese (o con la città doppia). È questa, infatti, una zona d'ombra, una *no man's land*, attualmente sotto il controllo militare delle forze dell'ONU, da non dimenticare e bisognosa di essere studiata e preservata.

La Buffer Zone è una zona di cerniera in Nicosia, composta da due lembi di città che proprio in questa striscia di terra non possono essere interpretati come luogo di cesura, bensì come una zona attraverso la quale è possibile operare un'unione, come anche il Nicosia Master Plan (NMP) sta



cercando di fare.

Questa zona è infatti ricca di architetture importanti per il patrimonio della città e per tutta la popolazione. La striscia centrale è ampia circa 1,5 Km e passa accanto ai monumenti storici e ai più antichi quartieri di Nicosia, come la porta di Pafos, Karamanzade, Ayios Andreas, Nebet Khane, Phaneromeni, Selimiye, Omeriye, Chrysaliniotissa e Ayios Kassianos. Ciò che oggi si trova all'interno della Buffer Zone era parte del cuore della città ed è in questa zona che si teneva il mercato a cielo aperto, sia durante il periodo ottomano, sia negli anni del colonialismo inglese.



Il 10% del totale degli edifici costruiti all'interno delle mura e di notevole interesse per la cultura e l'architettura di Nicosia, si trovano proprio all'interno di questa striscia di terra. Le loro condizioni sono però aggravate dall'abbandono, inoltre «*Their state of deterioration is having a devastating impact on the old city's historic urban fabric and the architectural heritage contained within it. Furthermore, its existence aggravates the conditions which contribute to the degrading of the environment and living conditions in the historic centre*» (Nicosia: The Unknown Heritage along the Buffer Zone, pag. 15).

Nella Buffer Zone il Nicosia Master Plan (NMP) ha condotto una ricerca sul campo che ha portato non soltanto all'inventariazione e alla schedatura dei singoli edifici, ma anche a una proposta di restauro e di riabilitazione, passi fondamentali per poi avviare la futura progettazione. Tale lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione di un gruppo di architetti, ingegneri, urbanisti, sociologi e economisti, sia greco ciprioti, sia turco ciprioti, che hanno lavorato insieme per mettere a punto il piano urbano bi-comunale del Nicosia Master Plan (NMP). Una progettazione sul campo che ha l'intento di liberare la striscia di terra ora chiusa tra i margini del Nord e del Sud della capitale di Cipro e che ha il supporto della USAID (United States Agency for International Development) e dell'UNDP (United Nations Development Programme). Infatti, come viene scritto da Eleni Petropoulou (architetto che ha preparato il testo diffuso durante la giornata dell'Heritage), «The buffer zone has been identified by the NMP as the most important "gluing" area for the functional integration of the city and its development should assume its original but enriched role as the hub of activity which will benefit the walled city and Nicosia as a whole. The preservation, revitalization and functional integration of the historic urban fabric and the architectural heritage in the buffer zone is therefore of utmost importance to the city» (ibidem, pag. 17).



Il team di cooperazione, composto da greco ciprioti e da turco ciprioti, è

entrato all'interno di questa parte della città inaccessibile ai più, segnalata verso l'esterno anche da semplici elementi che forse altrove passerebbero inosservati, ma che qui diventano segni inequivocabili di uno stato diverso e di una dimensione di vita differente, come ad esempio un segnale di stop o un avvertimento a non parcheggiare. La collaborazione di entrambe le parti è un segno positivo di lavoro concreto e di speranza per una possibile pacifica e costruttiva unione di tutta la nazione, volontà questa ribadita anche in occasione del giorno dell'Indipendenza di Cipro (1° ottobre) da Christofias, il presidente della nazione.

Gli obiettivi di questo progetto (iniziato nel 2001 e terminato nel 2003) sono dunque:

- registrare la ricchezza del patrimonio culturale che è presente nell'area e preparare una valutazione dell'architettura e delle qualità ambientali;
- la preparazione in formato elettronico dell'indagine analitica da usare come *database* per le proposte future, sia sui caratteri architettonici e le condizioni strutturali, sia sulle facciate, gli edifici, le strade e i sistemi di infrastrutture;
- la predisposizione di un progetto di emergenza per salvare le costruzioni esistenti e per intervenire sugli edifici compromessi.



Si è operato stendendo un rilievo degli edifici tramite la stazione totale, realizzando quindi un accurato disegno. E' stata inoltre preparata una schedatura con i riferimenti di ciò che è necessario conoscere di questi edifici, assieme a un *form* con le condizioni dell'architettura, dell'ambiente e dell'intorno.

Tra gli edifici studiati ve ne sono alcuni, presenti nel cuore della città antica, che hanno funzione commerciale e si sviluppano lungo la strada per ben 500 metri, con le vetrine lungo la via. Una particolarità è che l'angolo viene occupato da un muro arrotondato, con un portale centrale, caratterizzando in questa maniera la tipologia propria degli edifici commerciali. Questo tipo di negozi è molto comune in tutta la città (ve ne sono anche alcuni esempi in Phaneromeni); sono spesso edifici a un solo

piano o due nel caso di costruzioni più recenti. La particolarità dell'angolo arrotondato permette una maggiore visibilità del negozio dagli incroci e ricorda gli affacci tipici dell'inizio del '900 presenti in alcuni palazzi nelle diverse città dell'isola.

Molto interessante è l'Olimpus Hotel, situato all'angolo tra Ledra street e Kykkos avenue, al tempo considerato uno dei maggiori hotel della capitale. È notevole anche per la distribuzione interna degli ambienti, con una grande sala centrale per l'accoglienza e la vita degli ospiti. L'edificio possiede inoltre elementi di manifattura muraria e di decorazione databili all'inizio del

ventesimo secolo, ad esempio l'impiego di un linguaggio classico, composto da pilastri e da colonne (con interessanti capitelli d'angolo e con volute finemente scolpite), cornici e archi, che si richiamano a un'idea di "vecchia Europa"). Anche questo edificio è attualmente abbandonato e necessita di operazioni di immediato consolidamento, affinché il continuo e incessante degrado nel tempo non comprometta questo significativo esempio della cultura del paese.

Infine, sempre tra gli edifici monitorati, vi sono delle abitazioni. Le case presentano elementi di rara bellezza e interesse. L'uso sapiente del legno, impiegato sia nel cannucciato per i soffitti, sia nelle pareti dei balconi chiusi, è ancora oggi una tecnica ricercata dagli architetti per il restauro delle case tradizionali; è inoltre un modo di costruire presente in molte altre città di Cipro ed è dunque tipico della cultura del luogo. Le decorazioni sono il risultato dell'unione di elementi del periodo ottomano e dell'interpretazione degli stessi nei secoli successivi.

È importante, infine, sottolineare quanto questi elementi particolari della cultura cipriota, unici nel loro genere, siano da preservare, così come è anche necessario che questa striscia di città – la Buffer Zone di oggi – sia conosciuta e studiata in modo da rivitalizzarla. L'attuale Buffer Zone sarà forse una delle ultime parti di Nicosia a diventare città e proprio per questo è importante il processo di progettazione che si sta attuando, in modo che, una volta completata la totale unione tutta la città, sia pronta per la vita comunitaria del paese. Tutto questo è molto di più di una speranza per il futuro.



Didascalie delle immagini (fotografie di Emma Tagliacollo)

Fig. 1 Angelos Makrides, *Hot Air Balloon – Mirage*, 2004.

Fig. 2 Nicosia oltre la Buffer Zone.

Fig. 3 L'esposizione dei progetti per la rivitalizzazione di Nicosia.

Fig. 4 Un balcone tradizionale fotografato in una via nei pressi della Buffer Zone.

Fig. 5 Tavola di analisi e di studio per l'Olimpus Hotel (esposta all'interno della mostra che documenta i lavori del NMP)

Selezione bibliografica

Nicosia: The Unknown Heritage along the Buffer Zone, Nicosia 2008.

Nicosia Master Plan (a cura di), *Walled Nicosia: A Guide to its Historical and Cultural Sites*.

Benjamin J. Broome, *A Guide to Intercultural Communication in Cyprus. Building Bridges across the Green Line*, UNPA, Nicosia 2005.

[Chiudi finestra](#)